

Ludopatìa, la droga "legale" che svuota l'anima: una malattia che non ha cura

di MIRKO CONFALONIERA

Pablo ha 73 anni, vive a Robecco Pavese ed è ludopatico da sempre, fin da quando era ragazzo. Racconta di aver frequentato sedicenti bische clandestine sparse in Oltrepo negli anni '60-'70, dove si scommetteva illegalmente su corse di cavalli e si giocava pesantemente a poker e altri giorni da carte illegali. Nel corso dei decenni Pablo ha letteralmente fatto fuori i soldi della sua famiglia, poi i suoi, quelli del suo matrimonio, e ora alle tante discusse slot-machines fa fuori puntualmente la sua pensione, che gli servirebbe invece per sopravvivere.

"Il gioco mi ha rovinato" racconta Pablo, un sabato mattina, seduto su una panchina fuori sulla piazzetta lunga via S. Nazario di Robecco. La provincia di Pavia è uno dei territori a livello nazionale con il più alto numero di slot per numero di abitanti e con un numero di persone affette da "ludopatìa" (dipendenza dal gioco d'azzardo patologico) sempre crescente. "Vivo solo, sono separato da 40 anni, ho tre figlie, sono nonno e bisnonno".

Una vita apparentemente normale, dietro la quale, tuttavia, si nasconde il demone del gioco. Perché? Cosa spinge una persona a precipitare in questo vortice? "Non lo. So solo che quando ho in tasca pochi soldi la mia soddisfazione è correre alle macchinette più vicine e buttarceli dentro, anche se sono consapevole che questo significa restare senza un euro e tornare a casa in bolletta".

Lei sa già a prescindere che perderà i suoi soldi nelle slot-machines, perché allora perpetua questo vizio?

"Sento il desiderio, anzi l'impulso, più forte di me di andarci. Non so spiegarlo meglio, ma è così. Mi butto nel gioco. La mia è una droga, una malattia. Io sono malato di gioco e il gioco è la droga più potente di cui io sono schiavo".

Quanto spende giornalmente nelle macchinette?

"Di preciso non lo so. Ma per esempio a volte, se mi capita di guadagnare 50 euro prestando qualche lavoro in paese, appena ho i soldi in mano, io sento il desiderio di giocarli,



tutti e subito".

Non c'è nulla che riesce a trattenerla? Anche altri "vizi", magari, più materiali, ma meno dannosi?

"No, non esiste nulla che mi riesca a distogliere dal mio intento. Esiste solo il gioco". Ha mai pensato di rivolgersi a dei centri che potrebbero aiutarla a uscire da questa malattia?

"Non servirebbe a niente. La mia ossessione è che se ho in tasca anche solo 20 euro, che basterebbero appena per prendermi un pacchetto di sigarette e una piccola spesa di alimentari, io devo andare subito davanti a una slot e giocarli tutti. Subito dopo resto senza niente, senza spesa e senza

sigarette". Lei percepisce una pensione mensile, immagino: che fine fa questo reddito? "La butto via tutta, il primo giorno, sempre. Io prendo una buona pensione: ogni mese la vado ritirare alla mattina e già a mezzogiorno mi ritrovo senza più un soldo in tasca...".

Come fa poi a sopravvivere per un mese intero se si brucia tutta la pensione in poche ore alle macchinette? "Non lo so. Sopravvivo e basta. Torno a casa e non ho niente da mangiare. Vengo al bar, cerco qualcuno che mi offra qualche sigaretta e qualcosa da bere. Bevo, bevo e basta. Sono un disperato, che le devo dire? Non ho la forza per capire che se resto

senza soldi non ho più nulla per mangiare. Io fino all'ultimo euro che ho in tasca io lo butto in quelle infernali slot-machines". Ma le poche volte che vince qualcosa alle slot - perché sicuramente qualche volta capiterà - cosa succede? "In realtà, a quei giochi non si vince mai, ma le racconto un episodio recente. Sabato scorso dopo aver giocato 400 euro, la macchinetta mi ha dato una vincita di 400 euro. In un attimo sono andato a pari con quanto avevo speso, ma non pensi che me ne sono andato via felice e contento. Sono restato inchiodato a quella slot fino alla fine, ho rigiocato tutti i 400 euro incassati, senza vin-

cere più niente e ho speso anche il resto della pensione che avevo con me. Sono tornato a casa senza un soldo. Un'altra volta in un bar di Voghera ho giocato a lotto e superenalotto: ho vinto 100 euro e subito dopo sono corso in un bar gestito da cinesi a sperperarli tutti alle macchinette". Vogliamo dare un messaggio importante alle persone per stare lontani da questa dipendenza?

"Assolutamente sì! Dovete stare a ogni costo lontano dalle macchinette e da ogni tipo di gioco d'azzardo anche se legalizzato. E' una malattia maledetta, che porta via tutto. Soprattutto la forza di reagire e di uscirne fuori".